Disabilità: l’esperienza del movimento e del “tocco”

Attraverso i sensi riceviamo informazioni dal nostro ambiente interno e da quello esterno e il tatto e il movimento sono le prime esperienze sensoriali, alla base dello sviluppo successivo degli altri sensi

di Silvia Cioni 6 minuti di lettura20 ottobre 2021

Molto spesso ci si approccia al corpo della persona con disabilità come a un corpo “difettoso”, fragile, e si pone l’attenzione sui suoi limiti, sulle sue impossibilità.
Si evita di proporre alle persone disabili esperienze che rischino di essere frustranti per loro o addirittura di mettere in pericolo l’altro, e capita inoltre di non sapere come e se toccarne il corpo, e in quali punti.
Nell’ambito della disabilità, l’esperienza del movimento e del toccare l’altro diventano quindi molto spesso un aspetto negato, pregiudicando in qualche modo sia la relazione interpersonale, sia lo sviluppo psichico e fisico della persona: soprattutto in alcuni casi, per esempio quelli con disabilità gravi, dove il “tocco” spesso è esclusivamente finalizzato alla “cura” e all’igiene della persona, o a scopo riabilitativo/terapeutico.
Gli studi sull’*Anatomia esperienziale* (Olsen, 1994) e sul *Movimento somatico* (Bainbridge Cohen, 2012) evidenziano che è attraverso i sensi che riceviamo informazioni dal nostro ambiente interno (noi stessi) e da quello esterno (gli altri e il mondo) e che il tatto e il movimento sono le prime esperienze sensoriali, alla base dello sviluppo successivo del senso del gusto, di quello dell’olfatto, dell’udito, della vista.
Lavorare per sviluppare il potenziale percettivo e motorio dei bambini e degli adolescenti con disabilità diventa dunque una strada percorribile per aiutarli a esprimere il proprio potenziale psichico.

Il primato dell'esperienza

In *Fenomenologia della Percezione* Merleau-Ponty (2003) individua nel corpo la condizione necessaria dell’esperienza: il corpo come apertura percettiva al mondo. Il primato della percezione significa un primato dell’esperienza, nel momento in cui la percezione riveste un ruolo attivo e costitutivo. Un corpo che è allo stesso tempo oggetto e soggetto della conoscenza.
Se pensiamo alla danza, il movimento non è altro che un mezzo per entrare in contatto con se

stessi, con la parte invisibile di sé. Nel movimento emerge la realtà della vita interiore.
Nella pratica del *Movimento autentico* si usa molto l'immaginazione attiva per coinvolgere le persone nelle loro fantasie e immagini. Anche muoversi per esempio a partire dai sogni può fornire tanto materiale per comprendere se stessi. Per Mary Starks Whitehouse (Pallaro, 2003) il corpo si muove, costantemente, anche solo per il fatto che respiriamo; è sempre lì, non ha bisogno di tempi e di luoghi, ha soltanto bisogno di essere ascoltato.

> In alcuni casi anche il movimento della testa, della bocca, degli occhi può costituirsi come un linguaggio molto vasto e denso di visioni poetiche, e restituisce una possibilità per entrare nello spazio, per abitarlo

Educare all'ascolto del corpo

Ecco che in ambito pedagogico e in contesti scolastici, sia con bambini sia con adolescenti con disabilità, diventa fondamentale educare all'ascolto, al rapporto con il proprio corpo. Perché in molti casi il movimento e il tocco rappresentano le uniche possibilità di entrare in relazione all'altro, al mondo e a se stessi. E questo vale a maggior ragione anche per quei bambini e ragazzi che presentano compromissioni più o meno gravi delle funzionalità percettive e motorie.
In alcuni casi anche il movimento nelle sei direzioni della testa, della bocca, degli occhi può costituirsi come un linguaggio molto vasto e denso di visioni poetiche, e restituisce una possibilità per entrare nello spazio, per abitarlo.
Per quanto riguarda il tocco, il *Body Mind Centering* lo sviluppa come una pratica: toccare non per guarire, né per aggiustare, ma per conoscere, per ascoltare. Quando tocchiamo qualcuno, ne siamo a nostra volta toccati. Questo aspetto è molto importante all'interno di contesti scolastici, che a differenza dei centri diurni e delle realtà specificatamente volte alla disabilità, garantiscono l'inclusione e l'integrazione, in quanto permettono di lavorare con gruppi misti, dove ai bambini e ai ragazzi è permesso di incontrare "altri corpi", e di trasmettere e ricevere il proprio modo di stare al mondo, favorendo l'integrazione di modalità diverse dalle proprie.
La scuola, in questo senso, rappresenta un mondo stimolante per bambini e adolescenti con disabilità, in quanto garantisce lo spazio per il libero manifestarsi nella relazione, dove l'altro è un corpo e un organismo con la propria storia, con le proprie possibilità, con le proprie

competenze. E dà la possibilità di esplorare là dove non è nostra consuetudine spingerci per scoprire e poter sviluppare nuove abilità.

Progettare interventi a scuola

Quando si progettano interventi volti a bambini e adolescenti con disabilità in contesti scolastici, con gruppi classe e/o con piccoli gruppi, è possibile orientarsi nel lavoro guidando i destinatari a riappropriarsi di una maggiore consapevolezza del corpo, dei suoi bisogni e delle sue funzioni, per via esperienziale. Anche un corpo portatore di handicap, fisico o psichico, è un corpo che sente e che può rispondere e relazionarsi con l'altro e con il mondo.
Può essere interessante prevedere delle sessioni che aiutino a riappropriarsi dello spazio, a esplorarlo maggiormente, grazie al movimento, presupposto di uno stare in relazione creativo e dinamico, sia all'interno di sale/palestre adibite all'attività motoria, sia all'interno degli spazi interni ed esterni che le strutture offrono (corridoi, aule, giardini...). Portare avanti un lavoro su un contatto che non è solo fisico, ma che è frutto di un gioco sulla distanza, di un allontanarsi e riavvicinarsi continuo. E si possono esplorare le diverse forme del contatto anche attraverso il tocco.
Molto spesso, in ambiente scolastico, si riscoprono potenzialità di cui nel quotidiano e nel contesto familiare non abbiamo modo di fare esperienza; si sviluppano capacità comunicative che vanno oltre la parola e il significato e capacità relazionali con l'altro, con il gruppo e con il mondo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- **Bainbridge Cohen B. (2012)**, *Sensazione, Emozione, Azione*, Epsylon, Roma.
- **Merleau Ponty M. (2003)**, *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano.
- **Olsen A. (1994)**, *Anatomia Esperienziale*, Red Edizioni, Milano.
- **Pallaro P. (a cura di, 2003)**, *Movimento autentico*, scritti di Mary Starks Whitehouse, Janet Adler e Joan Chodorow, Edizioni Cosmopolis, Torino.
- **Tolja J., Puig T. (2016)**, *Essere corpo*, TEA, Milano.